Anno XI — Lunedì 6 Novembre 1876 — N. 265

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

[illegible] cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La agitazione elettorale interna ha sviato l'attenzione di tutti dai fatti politici degli altri paesi, dovendo noi occuparci prima di tutto delle cose nostre.

Intanto agli Stati-Uniti d'America stanno eleggendosi gli elettori del presidente con un fervore partigiano, che dimostra come quella Repubblica, che è pure la più bene ordinata nel suo federalismo, dei quattro anni che dura una presidenza ne consumano uno almeno nella agitazione elettorale ed un altro nel mutamento delle cose e delle persone. In molti luoghi accaddero e si temono gravi disturbi tra bianchi e negri.

La Spagna lascia prevedere nuovi guai per l'infuriare delle parti di cui certuni anche in Italia vorrebbero introdurre il triste costume.

La Francia, che pure è agitata dai partiti esclusivi, che minacciano di procedere fino alla guerra civile per imporsi al paese colla violenza, cerca di preservarsene usando una relativa moderazione per conservare la Repubblica, la quale deve questa volta all'essere moderata la sua durata di alcuni anni. Auguriamo alla Nazione a noi affine che riesca nel suo tentativo tenendo lontani i violenti di qualunque partito. Il Governo nella quistione orientale proclama una vigile neutralità della Francia.

L'Inghilterra deve la sua libertà appunto alla moderazione ed allo spirito di libertà e di severa legalità di tutti i suoi partiti, che si tengono fedelmente nei limiti della Costituzione, che assecura ad essi il più ampio godimento di ogni libertà ed avvera da tanti anni il fatto, che la Monarchia costituzionale è la più efficace pratica e stabile delle Repubbliche ed anche la più atta a guarentire ogni progresso della Nazione.

La grave quistione orientale agita adesso la mente degl'Inglesi; ma essi, godendo della pace interna, si sentono securi davanti all'estero; e si preparano con fermezza e con prudenza ad assicurare i proprii interessi nell'Oriente, accettando i fatti inevitabili, anche se non graditi, e cercando di provvedere nel miglior modo all'avvenire, preparandosi anche la forza per poterlo fare.

La Germania, con alla testa la Prussia, cerca di condursi colla massima prudenza e vigilanza nella quistione orientale e con una relativa neutralità, bene armata però, per ricavare profitto da ogni eventualità ed accrescersi vieppiù tra le due grandi potenze militari la Russia e la Francia. L'imperatore Guglielmo si rallegra del sentimento nazionale prevalente anche nella parte meridionale della Germania; ed amico sempre e moderatore dello Czar, capisce che gli giova usare moderazione coll'Impero austro-ungarico, il quale nel contrasto delle diverse nazionalità che lo compongono naviga prudente, ma alquanto incerto, onde non rompere negli scogli della quistione orientale.

⁂

È la questione orientale quella che preoccupa tutti e specialmente l'Impero a noi vicino e la Russia. Questa, mentre i suoi prediletti Montenegrini vincono, vede rotti e sconfitti i Serbi da lei medesima spinti nella lotta; e, sia che celi il proposito di entrare più tardi in una guerra distruttrice dell'Impero ottomano, sia che si limiti ad ottenere, per ora, l'autonomia, guarantita materialmente, delle sue provincie slave impose alla Porta un armistizio, che venne accettato anche dalla Serbia, e che per questa poteva forse essere l'unica àncora di salvamento, seppure la Russia non intendesse di entrare nella lotta con tutti i suoi eserciti già pronti a marciare ai confini.

L'armistizio, che deve ancora essere fissato nei modi, è qualche cosa; ma non è ancora molto per la decisione ultima. A Costantinopoli i fanatici cospiravano contro al Governo ed agli uomini che sono al potere. Le vittorie ottenute fanno temere nuovi guai, sia per l'esaltamento prodotto sia per l'imposto armistizio. D'altra parte ora appunto Rumeni e Greci si mettono in armi, Armeni e Libanesi si agitano.

O le trattative diplomatiche devono condurre a qualcosa di serio, ad una specie di tutela europea imposta alla Turchia; o tutti questi preparativi condurranno alla guerra, della quale l'ultima conseguenza non potrebbe essere, che il completo sfasciamento dell'Impero ottomano.

Gli avvenimenti camminano di giorno in giorno; ed i fatti non tornano indietro. Una lotta, che dura da un anno e mezzo e che ha già prodotto tanti guasti, tante irritazioni, tanti sospetti, tante speranze, tanti timori, non cessa sostanzialmente perchè s'indica una sospensione d'armi di alcune settimane e s'iniziino delle trattative, nelle quali l'accordo finale, sincero, è difficilissimo. Anche durante la sospensione d'armi, anche durante le trattative, anche nell'inverno che si approssima, gli avvenimenti procedono, e dobbiamo prevedere, che le conseguenze non saranno lievi, nè tutte quali si vorrebbero per il pacifico procedimento della civiltà e della libertà nell'Europa orientale, senza che nessuna delle grandi potenze vi acquisti un eccesso di predominio, atto a turbare quello che suolsi chiamare equilibrio europeo e quella pace stabile e sicura di cui tutti e specialmente noi Italiani abbiamo supremo bisogno.

⁂

Giova sperare, che uscita dalla sua turbolenta e disturbatrice agitazione elettorale, l'Italia si ricomponga in calma e tutti i suoi figli concorrano a darle quella azione previdente, che salvi in Oriente ed attorno al Mediterraneo i suoi grandi e vitalissimi interessi.

Non basta l'unità nazionale, se ad essa non va congiunta l'unità morale colla sua interna concordia, la forza che da questa proviene alla Nazione, lo slancio negli incrementi dell'utile produzione, l'espansione pacifica, ma continua dell'attività italiana attorno al Mediterraneo, la saggezza e prudenza politica, il coraggio senza temerità, il vero progresso insomma collo studio e col lavoro e con quella vita politica che ci allontani dalle agitazioni spagnolesche cui i meno cauti e meno capaci e meno amici della patria diletta cercano di inocularci.

Noi non possiamo guardare senza timore per l'avvenire della patria nostra, alla quale abbiamo dedicato ogni pensiero, ogni atto della nostra vita, a quelle passioni che ora vengono ribollendo negli animi, quasi fosse vero quello, che disse l'Azeglio, che nel petto d'ogni Italiano covano i germi funesti della guerra civile, che imperversò anche nell'epoca più gloriosa della nostra storia; e vorremmo poter morire colla sicurezza, che ciò non fosse mai per accadere e che ogni funesto presagio si dileguasse da noi.

Ma vorremmo, che i giovani, che sentono in sè medesimi la baldanza dell'età e che non pensano forse a tutte le conseguenze delle lotte partigiane spinte all'eccesso dalle ire ed ambizioni personali, ci pensassero, e cavassero dal loro cuore e dalla loro mente le nobili aspirazioni e le ispirazioni alle opere degne utili alla patria nelle quali soltanto può starci il rimedio ai mali minacciati. Combattano essi in sè medesimi prima di tutto quella propensione a calunniarci, a demolirci, che ripullula nella peggior parte della natura italiana. Prendano essi sul serio la parola *Excelsior*, da qualche tempo così spesso pronunziata; e siano davvero gli audaci e perseveranti alpinisti intellettuali e morali dell'Italia novella e della civiltà, e non si appaghino fino a che, giunti alle maggiori altezze, non possano scorgere da di là il vero nel bene e male, la ricchezza e la miseria della patria, i germi d'un glorioso avvenire cui Dio pose in essa, per poscia scendere a coltivarli con affetto e con cure diligenti.

Noi, lo confessiamo, ci sentiamo stanchi di assistere e partecipare ad una lotta, dalla quale nessun nome per quanto reputato, nessuna individualità per quanto vigorosa, nessun principio per quanto onesto e santo, nessuna volontà per quanto ferma ed ispirata al bene, nessun uomo infine che potrebbe rendere dei grandi servigi alla patria, esce intatto. Ci pareva meno aspra e meno perfino pericolosa la lotta contro i despoti stranieri, che avevano in mano loro la nostra vita e che furono vinti anche nelle indarno tentate corruzioni, che non quella dei fratelli contro fratelli, degli amici che cessano di essere anche personali, perchè non possono, o suppongono di non poter essere amici politici, di connazionali, che pure dicono tutti di amare sinceramente la patria, e tutti devono volere la stessa cosa, il comun bene, e badano a demolirsi reciprocamente ed a sottrarle dei validi operai delle sue fortune, della sua potenza, della sua grandezza.

Non potendo noi mancare, infine che avremmo un filo di vita, al motto da noi prescelto e che forma la nostra bandiera, *usque ad finem*, non rinuncieremo di certo allo studio ed al lavoro, per la patria, del cui amore ci educarono ad essere consci ancora da bambini, ma ci raccoglieremo quind'innanzi nella nostra coscienza, nelle memorie della vita della Nazione in cui si confuse la nostra individuale, nei ricordi dei beni da operarsi per la grande e per la piccola patria, lavorando e seminando ancora, nella speranza che, se non noi, altri abbia a mietere, e che il periodo di storia al quale andiamo incontro, il quale dovrebbe essere quello del rinnovamento nazionale e dello svolgimento di tutta la virtuale potenza dell'Italia, corrisponda a quelli gloriosi e belli della preparazione e della redenzione della patria. Noi di certo serberemo fino all'ultimo la fede, ricordando però a noi ed agli altri, che essa senza le opere sarebbe morta e renderebbe inutili tutte le speranze di bene.

Tra le cose in cui abbiamo fede piena, come l'abbiamo avuta sempre, è il *progresso* dell'Italia nostra nell'umanità; ma il progresso non consiste nell'agitarsi senza muoversi innanzi, bensì nel lavorare tutti per raggiungere una più alta meta, quell'*Excelsior* cui il capo degli alpinisti italiani, sull'esempio del poeta americano, pronunciò colla coscienza della sua forza e colla guarentigia della sua ferma volontà.

P. V.

I documenti degli interrogatorii nicoteriani continuano a fare le spese della polemica della stampa. Mentre il ministro ha fatto sequestrare e chiama in giudizio la *Gazzetta d'Italia*, che li commentò alla sua maniera, e sequestrò del pari il *Cittadino Romano*, che aveva riprodotto l'autobiografia del Giornale fiorentino, la *Gazzetta di Napoli* li riproduce alla sua volta usando l'abilità di non commentarli e lasciando che li commenti il pubblico. Di questo giornale non si sa che abbia patito sequestro; mentre la *Gazzetta d'Italia* sono andati i questorini a sequestrarla perfino nel caffè Pedrocchi ed in altri caffè di Padova, eccitando così natural-

APPENDICE

ESAME CRITICO

sopra il giudizio pronunciato dal «Risorgimento» riguardo la Circolare che vieta le processioni.

Contrariamente all'opinione di coloro che negano al Governo la facoltà di proibire in massima le processioni, il *Risorgimento* riconosce nel Governo stesso il diritto «di prendere ingerenza in tutti quegli atti, i quali, assumendo forma pubblica, possono in alcune circostanze divenire causa di perturbamento dell'ordine; ma non può convincersi nè della necessità nè della opportunità di siffatte disposizioni».

E perchè si avrà a ritenere non necessario o non opportuno un provvedimento che mira a prevenire disordini pubblici, di cui si ebbero già molti esempj, che certamente non mancherebbero di ripetersi e moltiplicarsi stante l'inevitabile collisione delle idee *progressiste* con le *superstiziose*? Ogni misura tendente ad impedire il male, arriva sempre tarda anzichè troppo sollecita.

Non siamo più al secolo decimosesto in cui i Governanti ed i Sovrani d'ambo i sessi la facevano da teologi, per combattere gli abusi, le superstizioni e gli errori introdotti dal cattolicismo, e per dimostrare ai loro popoli la necessità di fare ritorno alla pura religione insegnata dal Cristo, diffusa dagli Apostoli, e praticata da tutti i cristiani dei primi tempi. Ora si giunse ad un'epoca illuminata, in cui, pel progredire delle idee positive, i Governanti, senza essere *atei* nel senso affibbiato dal *Risorgimento*, non credono occuparsi nè delle questioni metafisiche nè delle nebulosità teologiche, e quindi lasciano ad ognuno piena libertà tanto di darsi al razionalismo, come di seguire le svariate pratiche del culto cattolico, od altrimenti adorar Dio in ispirito e verità, senza bisogno di pregarlo in chiesa, ma nel silenzio della propria camera, appunto come ha insegnato il Divino Maestro.

Senonchè la Legge, mentre concede piena libertà di coscienza, è pur strettamente obbligata a tutelare l'ordine pubblico, e quindi è costretta a vietare quelle pratiche esterne di qualsiasi culto, le quali possono occasionare pubblici disordini.

Ma il *Risorgimento* non la pensa così, ed ecco come in sostanza esso fassi ad argomentare e conchiudere in proposito. — «Poichè la grande maggioranza della popolazione è formata di cattolici più o meno ferventi; poichè questa maggioranza dimostra col fatto di non provare nè avversione nè incomodo dalla pratica processionale; poichè questa è una parte integrante della festa civile ed è una parte del programma, come la fiera, il ballo pubblico, lo sparo dei mortaretti, ecc., e poichè i danni derivanti da questa pratica religiosa sono *pochi* e *rari*, si conchiude: 1. Che il Governo dovrebbe andare assai cauto nel dare disposizioni che possono offendere i sentimenti religiosi della premessa maggioranza: 2. Che il Governo non avrebbe dovuto vietare in massima le processioni, ma solo facoltizzare le Autorità locali a poterle proibire quando avessero motivo di temere che ne potesse venir compromesso l'ordine pubblico: 3. Essere desiderabile che il Governo mostri di sapere e voler distinguere nettamente ciò che è emanazione di concetti partigiani da ciò che non è che la manifestazione di sentimenti antichi quanto il mondo: 4. Essere strano che il Governo, mentre da una parte considera come violazione di libertà le misure restrittive apposte alla concessione delle bettole, viete poi alle popolazioni la manifestazione dei loro sentimenti religiosi in quella guisa che meglio loro piace».

Siffatte argomentazioni e conclusioni, saranno benissimo accolte dalle persone interessate o da quelle di buona fede che credono senza esame, ma non dalla gente positiva che ama l'osservazione, l'analisi e la buona critica.

Infatti, per affermare che i cattolici, più o meno ferventi formano la grande maggioranza della popolazione, il *Risorgimento* deve aver seguito la regola di que' statisti superficiali che si accontentano delle esteriori parvenze e di null'altro si curano se non di raffrontare la grande qualità delle persone che si recano alla messa ed alle svariate funzioni religiose, con la minor quantità di coloro che non vi prendono parte.

Ma altro è praticare esternamente il culto cattolico ed altro è possedere il *vero sentimento religioso* che merita rispetto. Non vi ha dubbio che la vantata grande maggioranza di cattolici si ridurrebbe ad una cifra modesta se venisse sottratto l'incredibile numero di quelle persone che intervengono alle sacre funzioni per cause del tutto profane, vale a dire, per adocchiare e per essere adocchiate, per far pompa della bella veste, per godere della musica vocale e strumentale, per la legge del *variata placent*, per distrarsi dalla vita spesso monotona di famiglia, e gli ipocondriaci per *tuer le temps*. Inoltre, dovrebbero essere sottratte eziandio quelle persone che frequentano la chiesa per semplice abitudine; quelle di cui il grande Nazareno diceva «*ex operibus eorum cognoscetis eos*», e quelle che, specialmente nelle campagne, possono in qualche modo paragonarsi alle pecore di Dante:

> Che ciò che fa la prima l'altre fanno
> . . . . ed il perchè non sanno.

Si è molto questionato fra ideologi e positivisti onde conoscere se il sentimento religioso sia innato, oppure frutto dell'educazione. La questione è tuttora insoluta, e lo sarà finchè si vuole restare nel campo delle congetture e delle incertezze, anzichè ricorrere ad esperimenti decisivi, già proposti fino dall'epoca di *Dupuis*, ma sempre contrariati dai teologi paurosi della luce.

Ora dunque, che grazie al progresso, non esistono più nè roghi nè torture contro i ricercatori del vero, dovrebbero istituirsi esperimenti ben condotti, e non solo per farla finita con la questione in discorso, ma ben anche con altre di simile natura, che tengono vive le discordie fra i due opposti partiti, cioè fra i puri *credenti* ed i *ragionanti*.

La è cosa notissima che dell'abbagliante frase «*sentimento religioso*» molti ne abusarono e ne abusano, incorporandola alla politica, come appunto fece anche Adolfo Thiers, forte d'ingegno ma di coscienza problematica, il quale si è servito della frase stessa come d'uno spauracchio, allorchè sosteneva diplomaticamente, prima che l'eretica Germania venisse a salassare la riscaldata cattolica Francia, che, cioè, per non offendere il sentimento religioso dei cattolici, l'Italia dovava rinunciare a Roma, e quindi restare per sempre *acefala*.

La seconda e terza argomentazione del *Risorgimento* non sono abbastanza serie da meritare una seria risposta. Si viene dunque alla quarta, in cui si vuole far credere che i mali derivanti dalla pratica delle processioni sono *pochi* e *rari*.

Non saranno forse troppo numerosi i mali pubblicati finora dal giornalismo, ed avvenuti nelle città. Ma se vi si uniscono tutti quelli che successero nelle campagne, e che restarono ignorati, la quantità diventa abbastanza significante per obbligare ogni savio Governo a rimuovere la causa che li produce.

Quando nei villaggi hanno luogo queste passeggiate d'origine pagana, che diconsi processioni, coloro che v'intervengono pretendono avere l'assoluta padronanza di tutta quella por-

mente la curiosità del pubblico, come accadeva al tempo delle perquisizioni austriache, che davano tra noi la caccia a qualche stampato clandestino.

La *Gazzetta d' Italia* ed anche il *Cittadino Romano* minacciano processi a ministri ed ufficiali pubblici per avere leso i loro interessi in modo illegale ed abusato perfino del telegrafo contro di loro, non avendo finora nessuno, dicono, *impugnato la autenticità* di quei *documenti*, ma solo chiamato libelli infamatorii i *commenti*.

Conseguenza di questi fatti sono delle vivissime polemiche tra i giornali partigiani; e massimamente il foglio del Nicotera, il *Bersagliere*, che fu il primo ad abusare della lettera del Lanza, attaccò anche lo Spaventa, il quale risponde col *documento* del giudizio dei padrini da lui mandati al Nicotera, sfidandolo per alcune sue ingiurie dettegli nel Parlamento e poscia dovute ritrattare. Così la *Gazzetta d' Italia* ristampa anche una vecchia lettera ingiuriosa del Nicotera al Ricasoli.

Naturalmente da tutto questo scambiarsi di accuse e di polemiche insultanti ed irritanti, da questi scandali ne viene lo scadimento della dignità e della autorità del Governo; per cui tutta Roma prima e poscia tutta l' Italia parlò d' una crisi ministeriale e della dimissione od offerta dal Nicotera, od a lui richiesta d' un Consiglio di ministri per questo, dicendosi poscia che la si fosse per il momento ritirata, non volendo disturbare le elezioni.

Questi fatti provano sempre più che non bastano la molta audacia ed una certa abilità parlamentare e le abitudini radicate del cospirare per fare un ministro serio del Regno d' Italia d' un partigiano al quale mancano tutte le più sode qualità per governare.

Anzi la presenza del Nicotera nel Ministero De Pretis lo danneggia molto, come prevedeva il Petrucelli della Gattina, che trovava troppo molle il capo, il quale si lasciava sopraffare dal suo Collega tanto più temerario e brigante quanto egli era temperato, come quegli che era stato già tre volte ministro. Le previsioni del Petrucelli della Gattina, che il Nicotera sarebbe stato funesto al Ministero De Pretis, e del Correnti che non volle entrare nel Ministero con lui, si sono avverate; come si avvereranno le altre, che vincendo troppo, per i sotterfugi usati nel sostenere le candidature ufficiali, la sua Maggioranza si scinderà ben presto.

Ma tutto ciò non è di grande conforto per il paese, che ne soffre da tutto questo e che dovrà dolersi troppo tardi degli effetti prodotti da mani inesperte, od infide nel maneggio dei pubblici affari.

P. S. — Anche la *Gazzetta di Napoli*, che pubblicava gl' *interrogatorii* del Nicotera, venne sequestrata, sebbene non li avesse commentati, ma lasciati al giudizio del pubblico.

L' *Italie* dice, che l' on. Ministro Mancini ordinò un' inchiesta nei tribunali di Napoli e di Salerno per venire a cognizione del come i *documenti* pubblicati dalla *Gazzetta d' Italia* siano pervenuti in suo potere.

Nessun giornale finora ha asserito, che quei *documenti* non sieno autentici e genuini; per cui sarà vero quello che dice il *Bersagliere*, che *forse* ben presto dovrà venire pubblicata la biografia dell' on. Nicotera per edificare, occorrendo, il paese.

Il *Tagliamento* che si professa sinistro, ma neutrale nella elezione di Pordenone descriveva così sul luogo le intimidazioni dei *galvanisti* in quella città:

«Il *Tagliamento* per circostanze specialissime ha dovuto dichiarare di astenersi assolutamente dalla lotta nelle elezioni politiche che si faranno domani, e conforme a tale dichiarazione la sua condotta è scrupolosamente neutrale. Oggi non parleremo nè dei candidati, nè dei partiti del nostro collegio. La posizione è nettamente definita e conosciuta, e noi, fedeli al nostro assunto, non vi faremo nè commenti nè spiegazioni nè apprezzamenti; alla lotta politica restiamo pensatamente estranei.

Ma se alla lotta politica assistiamo spettatori, havvi un'altro ordine di fatti che ci teniamo in dovere di rilevare come officio di stampa locale.

I giornali di tutti due i partiti politici della nostra provincia e anche di fuori, in una ordinata serie di articoli si sono occupati delle elezioni del nostro collegio. Non parliamo degli apprezzamenti difformi e variamente risentiti sui due candidati, non parliamo degli apprezzamenti sulla possibile riescita di uno o l'altro dei due; quello che c' interessa è la dipintura che del nostro paese si è fatta, della tranquillità perturbata, della sicurezza pubblica manomessa della vita dei cittadini in pericolo, perfino della proprietà malsicura.

Esaminiamo la posizione freddamente e coll' occhio tranquillo dello spettatore e facilmente ci accorgeremo che le cose si son viste colla lente che le ingrandi a scapito della verità. Non saremo noi altri a negare i fatti, ma li racconteremo tai quali furono, senza esagerazioni di sorta.

Quando di fronte alla candidatura del Galvani sorgeva quella del Papadopoli, per opera di una Commissione andata appositamente ad offrirgliela, taluni sviscerati del Galvani (a quanto pare) cominciarono a gridar la croce addosso a coloro che fecero parte della Commissione.

Taluni specialmente furono presi di mira, e una mattina vedemmo il loro nome scritto col carbone per i muri delle case con minaccie simboliche ed espresse. Un imbianchino mandato dal Comune, accompagnato da una guardia municipale, si vide di giorno in giro pel paese con una secchia e il pennello a cancellare dai muri gli scritti. Ma la notte successiva altre scritte minacciose pei muri col carbone e di giorno di nuovo l' imbianchino a cancellare; e così di seguito. Fin qui la sicurezza non è per nulla compromessa.

Ma le minacce scritte col carbone su pei muri vanno poscia sussurrandosi di bocca in bocca. La parola ripetuta cresce baldanza ai minatori della notte; e la minaccia dagli stessi vien ripetuta di giorno, qualche cittadino vien preso di mira specialmente e vien dedicato di qualche fischio.

Per giunta non si vogliono affissi ai muri i biglietti del Papadopoli; quelli del Galvani solamente possono di tale onore godere sicuramente; guai a chi li tocchi!

Si aggredisce per via un incaricato dell'affissione dei manifesti per Papadopoli, gli vengono strappati, ed innanzi alla Loggia Municipale se ne fa un *auto-da fe*.

Nulla di più; le descrizioni adunque di certi giornali sono esagerate. Qualche cosa ci fu e ci è, non tutto quello che si disse. Ai nostri cittadini poi diciamo schiettamente che le minacce e gl' intimidamenti sono cose di altri tempi.

S'è tanto combattuto per la libertà, questa benedetta parola *libertà* fu tanto e così altamente ripetuta che dobbiamo meravigliarci se da tutti non viene latamente compresa. Libertà vuol dire poter esprimere chiaramemte le proprie opinioni, libertà vuol dire rispettare le opinioni di tutti qualunque siano; libertà vuol dire tolleranza di principii in politica e in tutto. Chi vuol colle minaccie far prevalere la propria opinione è illiberale. La tirannide è cosa di altri tempi, nè per niente respirammo più liberi quando lo straniero tornò a suoi siti liberandoci dall'oppressione.»

ITALIA

Roma. La colonia francese di Roma ha tenuto l' altro ieri un' adunanza nella quale fu data lettura della relazione sulle condizioni degli stabilimenti pii in Roma. Fu nominata una Commissione per domandare che l'ambasciatore della Repubblica francese presso il Governo di S. M. il Re d'Italia li prenda sotto la sua protezione, mentre ora codesti istituti pii dipendono dall' ambasciatore presso il Vaticano.

ESTERO

Francia. Si è venduta a questi giorni al palazzo delle Vendite, una spada storica. Essa è quella che fu offerta a Sieyès quando era membro del Direttorio. È una lama damascata, con fodero di velluto rosso ed ornamenti d'oro. Sulla impugnatura si legge: Al cittadino Sieyès membro del Direttorio esecutivo della Repubblica, e a tergo la parola: Unità. Sulla lama è scritto: Per ricondurre la pace.

Germania. Il giornale la *Germania* di Berlino annunzia che anche il vescovo di Limburgo venne invitato a deporre il suo ufficio. La continua violazione delle leggi di maggio, di cui si rese colpevole il dott. Blum, reclamavano da lungo tempo questo provvedimento. Dopo la destituzione del vescovo di Limburgo, nei 12 vescovati cattolici della Prussia non vi saranno più che quattro vescovi in funzione, cioè i vescovi di Kulma, Ermeland, Hildesheim ed Osnabrük. I vescovati di Treveri e Fulda sono vacanti dopo la morte dei loro titolari, e gli altri cinque per la destituzione dall' ufficio dei loro vescovi.

Russia. Si annunzia che la Russia darebbe per iscopi di guerra due milioni di lire sterline alla Rumenia, il cui Governo pensa inoltre di contrarre un prestito di 10 milioni.

Turchia. La *Neue freie Presse* ha da Costantinopoli che i congiurati avevano il piane di impadronirsi dello stendardo del profeta che si trova nell' arsenale d'artiglieria, e portarlo per le strade di Costantinopoli, abbattere il sultano ed il suo Governo per mettere sul trono il figlio del sultano suicida Abdul Aziz, e formare un ministero col famoso Mahmud-pascià.

Serbia. La miseria cagionata dalla guerra serbo-turca è realmente indescrivibile. Fra Paracin e Deligrad e nelle montagne fra queste prime località e Zaicar si trovano 11,000 uomini, donne e fanciulli bulgari, quasi ignudi, che muoiono letteralmente di fame. Il dott. Ziemann, agente della Società di Manchester, è testè ritornato da una missione di carità presso quei poveri rifugiati. Egli li trovò esposti alle più terribili intemperie, senza alcun riparo. I fanciulli morivano in gran numero di fame e di patimenti, e le donne, il cui stato rendeva necessario un doppio riguardo, mancavano di tutto. Il dottore distribuì fra essi circa 10,000 razioni di viveri ed una quantità di vestiti. Egli fece costruire presso Paracin e nelle montagne delle baracche, in cui furono ricoverati 4261 di essi. Uno dei ministri serbi lo accompagnò per due giorni. Si deve altresì accennare che fra questi bulgari si trovano oltre 100 orfani, per i quali il dott. Ziemann propone si costruiscano rifugi almeno provvisorii.

Rumenia. Il *Courrier de Roumanie*, nuova pubblicazione ebdomadaria che esce a Bucarest, e che, scritto in lingua francese, si dice destinato a far conoscere all' estero la politica del Gabinetto Bratiano, scrive nei suoi primi numeri che la sola soluzione razionale e radicale del problema orientale consiste nel progetto d'una confederazione orientale, formata di tutte le popolazioni che hanno fatto o fanno parte ancora dell' impero ottomano in Europa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Elezioni politiche del Friuli.

Udine, Billia avv. Giov. Batt. (M) 532, prof. Gustavo Bucchia (O) 513. Ballottaggio.

Cividale. Pontoni avv. Antonio (M) 196, De Portis avv. Giovanni (O) 134, generale Bassecourt 54. Ballottaggio tra Pontoni e De Portis.

Sanvito. Alberto Cavalletto (O) 223, avv. Galeazzi (M) 219. Ballottaggio.

Palmanova. Nob. cav. Nicolò Fabris 400, Giacomo Collotta 199. Eletto Fabris (M).

Gemona. Avv. Dell'Angelo 256, comm. Terzi 147. Eletto Dell'Angelo (M).

Tolmezzo. Comm. Giuseppe Giacomelli (O) 194, avv. Orsetti (M) 197. Ballottaggio.

Sandaniele. Eletto Verzegnassi (M).

Pordenone. Cav. Nicolò Papadopoli 340, Valentino Galvani 323. Eletto Papadopoli (O).

Spilimbergo. Eletto Simoni (M).

UFFICIO ELETTORALE.

MANIFESTO.

Nella votazione per la nomina del Deputato al Parlamento Nazionale nessuno dei Candidati riunì in suo favore il numero dei voti prescritto dall'art. 91 della vigente legge elettorale.

Domenica 12 novembre corr. alle 9 antim. seguirà la votazione di ballottaggio fra il sig.

Dott. Giovanni Battista Billia

che ottenne voti N. 532, ed il signor

Prof. Gustavo Bucchia

che ne ebbe N. 513.

Alle ore una pomeridiana seguirà il secondo appello. Gli Uffici elettorali saranno costituiti dalle persone che già assunsero codesto incarico nell'odierna adunanza.

Dalla I. Sezione del Collegio di Udine
li 5 novembre 1876.

Il Presidente
PIETRO BONINI

Prospetto delle sezioni in cui è diviso il Collegio elettorale di Udine e loro residenza.

Sez. I. Elettori del Comune di Udine dalla lettera A alla lettera D nella Sala Municipale.

Sez. II. Idem dalla lettera E alla lettera O nella Sala del R. Tribunale.

Sez. III. Idem dalla lettera P alla lettera Z nella Sala del Palazzo Bartolini.

Sez. IV. Elettori dei Comuni di Campoformido, Feletto, Martignacco, Meretto di Tomba, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco

---

zione di strada pubblica che dai processionanti deve essere percorsa, e per tutto il tempo che dura la processione; laonde, se in quel tempo un galantuomo, obbligato dai suoi interessi a percorrere col suo biroccio quella linea stradale, od a traversarla, viene a scontrarsi con quella turba arrogante, allora tosto si staccano dalle file alcuni dei più maneschi, i quali circondano il mal capitato, e con piglio villano ed assoluto gli impongono di sostare finchè la processione sia passata, e l'obbligano pure a restare senza cappello in testa sotto la sferza del sole.

Nel corso degli anni andati al sig. G. L. toccarono alcuni di questi scontri malaugurati; e siccome egli non sa tollerare soperchierie, e fu sempre capace di difendere la propria pelle, così in ognuno di que' casi, dopo uno scambio di acri parole, si venne o tanto o quanto a vie di fatto, e fu un miracolo che non si fosse sparso sangue.

Ad un certo sig. P. A., amicissimo del G. L., toccò un caso della stessa natura, ma peggiore nelle conseguenze, benchè alquanto comico. Scontratosi egli in una lunga processione che si moveva assai lenta, mise il suo cavallo al passo, tenendosi nello spazio stradale fra la fila sinistra dei processionanti e le case del villaggio. A nulla però gli valse questo suo riguardoso contegno, giacchè, uscite dalle linee alcune faccie da capestro, gli intimarono tosto di fermarsi e di togliersi anche il cappello. Egli obbedì alla forza brutale, ma si diede a spiegare l'ombrello onde difendere dal sole cocente di luglio la povera testa quasi calva. — «*Alto là!* — gridò uno di que' cialtroni, mentre gli altri ridevano sotto i baffi — «chiuda subito quell'ombrello, o «che io glielo rompo sulle corna! Sappia che «qui nessuno può tenersi al coperto dal sole se «non il Santissimo e colui che lo porta!» Privato dunque anche di tale schermo, quel mal capitato dovette lasciar esposta la povera zucca a quel sole bruciante, per circa tre quarti d'ora, ed all'indomani guardava il letto per un' infiammazione cerebrale sviluppatasi, che mise in forse la di lui vita.

È recentissimo il pubblico disordine avvenuto a Ceggia, distretto di S. Donà, il primo giorno dello scorso ottobre, per causa della processione del Rosario. concessa dalla Prefettura. Il Sindaco di quel paese, subodorando che in tale occasione potesse succedere qualche inconveniente, fece venire due Carabinieri a cavallo onde fosse tutelato l'ordine pubblico. Ma tale precauzione a nulla valse, imperocchè, essendo sopraggiunto un individuo col suo calesse, mentre la processione aveva luogo, non avendo egli nè il tempo nè la voglia di attendere che la processione stessa avesse il suo fine, e forte del suo diritto che la publica strada deve essere lasciata libera per ognuno che passa, spinse arditamente il cavallo attraverso il *defilè*, che gli aperse brontolando il varco, e continuò quindi il suo viaggio, salutato dalle giaculatorie triviali dei processionanti. Ritornato più tardi in paese, quel galantuomo fu circondato dal popolo bramoso di vendetta, e quindi ne seguì un urto piuttosto brusco fra lui ed un popolano dei più scalmanati. Le conseguenze non furono gravi quanto avrebbero potuto essere, ma per altro il cialtrone dovette restare alcuni giorni a letto, perchè il suo liberale avversario gli aveva accarezzate le spalle con poca delicatezza.

E siffatti disordini si ripeteranno indubbiamente, non solo quando avvengono gli scontri suddetti, ma eziandio ogni volta che i fanatici processionanti si fanno con la prepotenza ad imporre lo scoprimento della testa e lo spegnimento del cigarro ai pacifici cittadini che trovansi sulla pubblica via, ove ognuno ha tutto il diritto di starsi fumando e col suo cappello in testa ad osservare il *defilè* di cui non porsero mai esempio nè il grande Nazareno nè i di Lui Apostoli, e nemmeno i cristiani dei primi tempi che seguivano la pura religione, senza pompe esteriori, come fu insegnata dal Salvatore.

Ormai non restano più a dirsi che poche parole circa le surriferite quattro conclusioni del *Risorgimento*:

1. Non essendo un fatto reale, ma solo apparente, la così detta grande maggioranza dei cattolici, perchè il *vero sentimento religioso* non è privilegio che di poche creature plasmate in modo da rendersi degne della così detta *Grazia*, ed essendo invece un fatto reale e doloroso quello che riguarda i disordini finora avvenuti, da cui possono logicamente attendersi anche gli avvenibili, per causa delle processioni, il Governo si mostrò anche *troppo cauto*, togliendo in massima la causa dei disordini stessi, e facoltizzando i Prefetti a concedere permesso ai chiedenti processione, quando l'Autorità nulla avesse a temere da tali concessioni.

2. Se il Governo, anzichè vietare in massima le processioni, si avesse limitato a facoltizzare le Autorità locali, come vorrebbe il *Risorgimento*, a poterle proibire quando avessero motivo di temere inconvenienti, questi continuerebbero a succedere, e la disposizione Governativa si ridurrebbe ne' suoi effetti quasi al nulla Infatti, le Autorità locali non avendo il dono de' profeti, non userebbero del loro veto se non nel caso che fossero a cognizione di secrete combriccole aventi in mira di turbare l'ordine durante la processione. Tranne questo caso le Autorità in discorso, essendo in generale tagliate alla Menabrea, e non volendo essere nemiche dei reverendi, nè di certi caporioni del paese, fra cui taluno anche in *velada*, lascierebbero che le processioni avessero luogo quand'anche si trattasse di un giorno non compreso fra i festivi del Calendario governativo, e quindi i guai non mancherebbero per le cause superiormente sviluppate.

3. Il Governo, colla presa determinazione, mostrò appunto di *volere* e *sapere* distinguere, ma con più logica del *Risorgimento*, ciò che è emanazione di concetti partigiani, da ciò che non dovrebbero essere che manifestazione del vero sentimento religioso.

4. Se al *Risorgimento* pare *strano* l'allargare da una parte le misure restrittive apposte alla concessione delle bettole, e dall'altra il vietare le processioni, le persone serie troveranno *stranissimo* l' istituito confronto.

Dal presente esame critico, si riconosce che il decantato sentimento religioso nella maggioranza della popolazione, costituisce il cavallo di battaglia del *Risorgimento* e di coloro che professano le di lui dottrine. Ma questo nobile animale, (il cavallo, non l'onorevole giornalista) un tempo sì robusto e sì ardente, ora pur troppo sembra invecchiato e svigorito; e se apparentemente esso mostrasi qual fu, ciò lo deve alla splendida bardatura ed agli abbaglianti ornamenti che indossa, nonchè alle lodi partigiane che gli vengono profuse. Ognuno che non bada alle apparenze ma guarda alla sostanza, è obbligato a riconoscere tale dolorosa verità, sostenuta anche dal sig. *Bournouf* nel suo pregiato lavoro publicato nella *Revue des Deux Mondes* fino dal 1869. Questo dotto scrittore, non riscontrando, in generale, nei cattolici, nè un fondo di vera fede, nè di vero sentimento religioso, ma pur riconoscendo che la lotta esistente fra la Chiesa di Roma e lo Stato influisce in qualche modo sulle coscienze, così si esprime: ...... «È la lotta della Chiesa con lo «Stato che divide le coscienze, e fa sì che queste restino in gran numero nel campo della «fede; alcune vi restano per educazione e per «abitudine, altre vi si ascrivono per politica o «per interesse: le une e le altre unite insieme «formano un corpo d'armata che a prima vista «ci illude, poichè dà un' apparenza religiosa a «una Società che in fondo non lo è......»

GIROLAMO LORIO.

Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco e Reana nella Sala Maggiore della Scuola a S. Domenico (Via Viola).

« Gli elettori che avessero smarrito il certificato d'inscrizione nelle liste elettorali potranno ritirarne un duplicato presso l'Ufficio Municipale Sez. Stato Civile ed anagrafe. »

Al Teatro Minerva, dopo la stagionetta della Compagnia Dondini, che venne ad interrompere gradevolmente le lotte elettorali, un altro piacevole intermezzo ci presentarono i nostri filodrammatici e filarmonici, guidati i primi dall' Ulmann, i secondi dal Pantaleoni, che nelle sue vacanze autunnali volle concorrere a beneficare gl' incendiati di Rivalpo, cantando colla signora Gallizia, il sig. Turchetti, il sig. Hoche e coi cospiranti nostri cori il terzo atto dell'*Ernani*. La voce potente di Carlo V, col famoso *Perdono a tutti* venne a risuonare tra gli spettatori plaudenti ed a far sperare che un provvido obblio sia messo anche su tutte le cospirazioni elettorali della settimana scorsa.

Pare del resto, che tutto fosse politico nel teatro dei filarmonici e dei filodrammatici in queste due serate.

L' Ulmann ci ammanì la *eredità di sior Bastian*, la quale venne divisa con un *connubio*, presso a poco come l'eredità per la quale avevano tanti anni lavorato i moderati ad accumularla. Ma i *nuovi consorti*, a giudicare da certi fatti precedenti e susseguenti, invece di godersela in santa pace questa eredità di sior Bastian, minacciano di sciuparla nella commedia dell' Ulmann come nella politica.

Il brillante Doretti fece di sè tanto bene una marionetta, che meglio non fecero tante altre marionette vive e naturali in mano del Nicotera nelle elezioni. Il commissario di Tolmezzo p. e. non fece la marionetta come il Doretti. Abbiamo avuto poi anche il *Bugiardo* del Goldoni (Ripari) figlio del sig. Pancrazio (Ulmann). Ripari fu molto felice nelle sue spiritose invenzioni, ma punto punto nelle sue riparazioni, chè nessuno ci credette al suo pentimento. Del resto le sue invenzioni erano almeno *spiritose*, come non erano di certo le infinite bugie inventate da certi giornali ed agenti elettorali p. e. contro al Giacomelli, o contro al Bucchia, che fu servile persino nell' insegnare la *matematica*, sicchè la sua matematica puzza d'austriaco le mille miglia lontano ed i suoi allievi ingegneri se ne risentono anch'essi di quella matematica oltremontana. Temo molto per il mio paese, dopo che si sa, che a Padova non solamente la matematica, la fisica, la astronomia, là idraulica, la geodesia, ma anche la anatomia, la fisiologia, la patologia e le altre scienze e discipline contengono in sè il veleno austriaco. Noi abbiamo, senza saperlo, una medicina ed un' ingegneria austriacanti; e soltanto le leggi austriache ci possono dare dei buoni avvocati e deputati italiani, secondo le poco spiritose *invenzioni* di certi agenti elettorali, che facevano da marionette in mano del *grande elettore*.

Tutto sommato il *Bugiardo* di Goldoni rappresentato, dai filodrammatici al *Minerva*, è stato un intermezzo elettorale conveniente, e che ci ha divertito. Staremo però a vedere al momento del *redde rationem* quello che accadrà.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 29 ottobre al 4 nov.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	7		
» morti	» 1	»	2		
Esposti	» 1	»	3	Totale N. 22	

Morti a domicilio.

Giovanni Battista Torossi fu Antonio d' anni 92 regio pensionato — Teresa Blasone Vicario di Natale d'anni 32 contadina — Francesco Vidoni fu Marco d'anni 82 perito agrimensore — Luigi Stefanutti di Giuseppe di giorni 22 — Vittorio de Vitt di Ubaldo d'anni 1.

Morti nell' Ospitale Civile.

Massimiliano Vigna fu Antonio d' anni 9 — Antonio Biancuzzi fu Valentino d'anni 58 facchino — Giuseppe Pascon fu Michele d'anni 33 caffettiere — Antonio Daniotti fu Lorenzo d'anni 81 cuoco — Filippo Irpoli di mesi 2.

Totale N. 10

Matrimoni

Giuseppe Zoratti calzolajo con Amalia Basso cucitrice — Luigi Carlutti agricoltore con Maria Coradina serva — Antonio Cecon carbonajo con Giovanna Fortunato serva.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Pietro Gri agricoltore con Maria Lodolo contadina — Luigi Iseppi agricoltore con Maria Saltarini attend. alle occup. di casa — Paolo Vit servo con Rosa Michelutti attend. alle occupazioni di casa — Giuseppe Degano conciapelli con Marianna Colautti att. alle occup. di casa — Giuseppe Scrosoppi fornajo con Luigia Mauro att. alle occup. di casa — Antonio Orsaria agricoltore con Maria Pienizio contadina — Luigi Di Giusto agricoltore con Caterina Coccolo contadina — Pietro Falcon tessitore con Maria Pittini att. alle occup. di casa. Giuseppe Bissattini stufajuolo con Giuseppina Cavazzutti possidente — Pietro Rodolfi negoziante con Maria Botter civile — Luigi Bertuzzi impiegato privato con Maddalena De Petri attend. alle occupazioni di casa.

CORRIERE DEL MATTINO

Elezioni politiche.

Venezia, I Collegio. Maldini (O) 734, Micheli (M) 391. Ballottaggio.

Venezia, II Collegio. Sandri (O) 386, Varè (M) 351, Ballottaggio.

Venezia, III Collegio. Minich 517, Scolari 126. Eletto Minich (O).

Portogruaro. Fambri 309, Pecile 250. Eletto Fambri (O).

Chioggia. Eletto Alvisi (M).

Mirano. Sezione di Dolo. Maurogonato (O) 158, Pellegrini (M) 131. Manca la Sezione di Mirano, ch'è la più favorevole al Maurogonato.

Oderzo. Luzzatti 410, Zanardelli 130. Eletto Luzzatti (O).

Rovigo. Corte 684, Pisanelli 389. Eletto Corte (M).

Vicenza. Lioy (O) 465, Bacco (M) 458. Ballottaggio.

Montebelluna Gritti 223, Tolomei 176. Eletto Gritti (M).

Piove Conselve. Gabelli (O) 241, Callegari (M) 208. Ballottaggio.

Padova, I Collegio. Piccoli (O) 965, Canestrini (M) 319. Ballottaggio.

Belluno. Eletto Manzoni (M).

Feltre. Eletto Alvisi (M).

Pieve di Cadore. Eletto Manfrin (M).

Treviso. Giacomelli Angelo 415, Mandruzzato G. B. 370. Eletto Angelo Giacomelli (M).

Verona. Bardolino. Righi (O), Tessari (M). Ballottaggio.

Legnago. Eletto Minghetti (O) 627.

Tregnago. Borghi 427, Zanella 382. Eletto Borghi (M).

Verona, I Collegio. Messedaglia (O), 229 Correnti (M) 272. Ballottaggio.

Verona, II Collegio. Bertani G. B. (O) 195, Caperle (M) 118. Ballottaggio.

Isola della Scala. Arrigossi (M) 391, Finzi (O) 246. Ballottaggio.

Padova. Cittadella. Eletto Cittadella (O).

Este. Morpurgo, 403, Correnti 113, Eletto Morpurgo (O).

Montagnana. Eletto Chinaglia (O).

Padova II. Collegio Eletto Breda (O).

Piove. Gabelli (O) 241 e Callegari (M) 208. Ballottaggio.

Rovigo. Adria. Eletto Parenzo (M).

Badia. Eletto Bernini (M)

Lendinara. Marchiori (O) 261, Giuriati 165 (M), Veronese 140. Ballottaggio fra Marchiori e Giuriati.

Vicenza.Thiene. Tecchio 235 e Broglio 101. Ballottaggio.

Bassano. Eletto Secco (M).

Lonigo (?)

Marostica. Eletto Antonibon (M).

Schio (?)

Valdagno. Eletto Marzotto (O).

Treviso. Castelfranco. Eletto Manfrin (M).

Conegliano. Eletto Ricasoli (M).

Vittorio. Eletto Gabelli (O).

— L' *Opinione* annunciando che il 4 fu tenuto consiglio dei ministri alla Minerva, dice di credere che vi sia stato pieno accordo intorno alla inopportunità di qualsiasi modificazione ministeriale.

— Il ministro Mancini, d'accordo col suo collega Melegari, dichiarò all'ambasciatore tedesco che se il cardinale Ledochowski, da Albano e da altre parti del regno, fuori del Vaticano, scriverà nuove pastorali o circolari ai suoi diocesani avverse al Governo, sarà il caso dell'estradizione di lui per mezzo dei carabinieri italiani, essendo tali fatti giudicati reato comune in Germania. *(G. Piem.)*

— Nel nuovo edificio delle finanze in Roma è già definitivamente installata tutta la Corte dei Conti con quattrocentosedici impiegati, tutte le direzioni delle gabelle, del demanio e delle imposte dirette, con altri seicento venti impiegati, e poi parte della ragioneria generale, due divisioni del Segretariato generale e la delegazione governativa della regia tabacchi con altri centoventi impiegati, e continuano a venirne ancora.

— Il duca di Genova lascierà la Sardegna per parecchi giorni, onde rendersi nel golfo della Spezia ad assistere a nuove esperienze sul cannone da 100 tonnellate.

— Da Napoli si telegrafa che il Senatore Settembrini è morto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 4. Assolutamente non è vero ciò che dice il giornale l' *Opinione* sulla causa che determinò la venuta del Re a Roma, e sulle dimissioni del ministro dell' interno, che nè egli diede, nè alcuno dei suoi colleghi e dei suoi amici, hanno mai pensato dovesse dare. L' onorevole Correnti, al quale, secondo l'*Opinione*, il ministro dell' interno avrebbe affidato l'incarico di portare le dimissioni al presidente del Consiglio, trovasi da parecchi giorni assente da Roma.

Versailles 3. *(Camera) Decasez* disse: La pace è il nostro primo bisogno. Essa permette alla Francia di consacrarsi alla riorganizzazione interna. La pace è pure l'aspirazione della Nazione. Tuttavia volendo che il riposo di cui la Francia vuole godere estendasi a tutta Europa, appoggiammo gli sforzi per ristabilire la pace colà ove è minacciata. Nessuna incertezza potè sorgere sulla sincerità dei nostri sentimenti pacifici. Ma avremmo tradito le vostre intenzioni non cogliendo tutte le occasioni di perorare la giusta causa dei Cristiani in Oriente. L' armistizio è la prima tappa nella via della pacificazione. Appena le circostanze lo permetteranno, il Governo vi presenterà una corrispondenza diplomatica.

Vi troverete la prova che il Governo tenne sempre un linguaggio conforme alla dignità del paese, riservandosi, nello stesso tempo, per l'avvenire una piena libertà. Se contro la nostra aspettativa sorgessero complicazioni, potete essere sicuri che non rinunzieremo mai alla neutralità, non vi domanderemo mai di compromettere l' onore e la sicurezza della Francia in una lotta, ove i suoi interessi essenziali non saranno impegnati. Così conserveremo la pace almeno per noi stessi. *Dufaure* respinge la proposta della sinistra per la cessazione dei processi relativi alla Comune. Il centro sinistro propone un emendamento, il quale reca che la prescrizione si acquisterà un mese dopo la promulgazione della legge. Sperasi una transazione su questa base.

Costantinopoli 3. Gli ambasciatori si sono riuniti presso Elliot per trattare della linea di demarcazione fra i combattenti. Sperasi l'accordo.

Belgrado 3. Il principe è ritornato dal campo. Cinque battaglioni di milizia nazionale ottennero dal principe diplomi di elogio, in ricognizione del valore da essi dimostrato.

Costantinopoli 4. L'ambasciatore di Francia fu chiamato a Parigi ed è partito per Marsiglia; la maggior parte degli ambasciatori si recarono alle loro residenze d' inverno a Pera. Gli ufficiali stranieri partiranno nella prossima settimana per stabilire la linea di demarcazione fra i due eserciti.

Londra 4. Hartington parlando della dimostrazione di Meighey disse che, quantunque possa trovar a ridire sopra alcune misure del governo riguardo alla questione d'Oriente, non era però disposto a dichiarare che lo scopo cui tendevano non fosse tale da ottenere l'approvazione della nazione inglese.

Versailles 4. La Camera approvò la legge sulla cessazione dei processi fatti dalla comune, con modificazioni non combattute da Dufaure.

Vienna 4. *Camera.* Discussione sulla risposta del governo alla interpellanza sulla questione d'Oriente. Furono inscritti 37 oratori e parecchi pronunziaronsi in favore dell' integrità della Turchia.

Plener crede che l'Austria deve pensare alla caduta inevitabile della Turchia e non deve tollerare la formazione di nuovi stati limitrofi compromettenti la sicurezza dell'Austria.

Kuranda dice che fino dalla sua origine la pace è turbata dalla alleanza dei tre imperi del nord. Soggiunge che il compito dell'Austria è di tenere scacco alla Russia.

Hohenvart parla in favore della politica del l'intervento.

Belgrado 4. Venne scoperta e sventata una seria congiura contro la dinastia. Il malumore contro Cernaieff e l'ufficialità russa cresce. Si temono disordini.

Costantinopoli 4. Si parla con insistenza di una conferenza. Ignatieff ne raccomanda la convocazione in una città europea, Venezia o Berna, ed intende di presentare tra giorni alle potenze il relativo programma. La Porta non vi sarebbe minimamente contraria, supposto sempre però che vi sia invitata.

Roma 4. Il *Diritto* conferma la smentita della voce corsa della dimissione del ministro dell' interno. Il *Diritto* denunzia la notizia della *Opinione* come una manovra elettorale per spargere la diffidenza negli elettori. Dichiara che il Ministero è compatto nelle persone come nelle idee, e che gli attacchi degli avversarii non varranno a smuovere la fiducia che il Gabinetto Depretis sempre meritarsi dalla Corona, dal Paese e dal Parlamento.

Vienna 4. La Russia propone delle conferenze in Bruxelles per sciogliere le questioni relative alla Bulgaria, Bosnia ed Erzegovina escludendo la Porta dalle discussioni. La Russia chiederebbe di occupare la Bulgaria; due potenze rinunziarono all'idea di qualsiasi occupazione dei territori turchi. Sorgono delle difficoltà sulla demarcazione della zona neutrale; ignorasi come introdurre l'armistizio in Bosnia ed Erzegovina. Gli addetti militari presso le ambasciate sono incaricati di stabilire la linea di demarcazione.

Belgrado 3. I turchi attaccando Horvatovic, soccorso da Ciolak Antic, soffersero enormi perdite presso Gaglova. Krusevac trovasi ancora nelle mani dei serbi.

Pietroburgo 3. Kasan, Charkow e Odessa vengono poste sul piede di guerra. Le riserve ebbero ordine di approntarsi; novanta reggimenti d' irregolari furono chiamati sotto le armi.

Varsavia 3. La polizia scoperse nella Chiesa di Ognissanti un segreto deposito d'armi.

Versaglia 4. Dufaure respinge decisamente la proposta avanzata dalla sinistra di sospendere ogni procedura contro i comunisti. Il centro sinistro propone un emendamento conciliativo.

Stoccarda 4. Chiusura della Camera. Il discorso della Corona pone in rilievo le prove di patriottismo date nuovamente dalla Camera col provvedere agli straordinarii bisogni dell'esercito, il quale ha onorevolmente sostenuta dinanzi all' Imperatore suo supremo comandante la prova di fondata istruzione e di severa disciplina. Il discorso della Corona accentua inoltre che le Camere col loro assenso hanno suggellato i trattati in forza dei quali il Wurtemberg ha assunto la sua posizione nel nuovo edifizio dell' impero germanico, mentre la loro infaticata collaborazione col governo ha sciolto i più importanti problemi legislativi.

Belgrado 4. (Ufficiale). È infondata la notizia che Deligrad sia caduta. Ebbero luogo soltanto intorno ad essa alcuni fuochi d' avamposti. Quanto ad Aleksinac non fu presa d'assalto prima della pubblicazione dell'armistizio, ma evacuata volontariamente dopo la caduta di Djunis per impedire che la sua guarnigione fosse tagliata fuori da Deligrad.

ULTIME NOTIZIE

Roma 5. Il re sulla proposta del ministro d'agricoltura firmò stamane il decreto che approva il riordinamento degli istituti tecnici coi nuovi programmi d' insegnamento. Nell'entrante settimana si trasmetteranno agli istituti.

Bukarest 4. *Camera.* Il ministro della guerra domandò un credito di 4 milioni per completare gli armamenti e 400 mila franchi per le riserve nel mese di ottobre. I progetti furono dichiarati urgenti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.7	755.6	757.4
Umidità relativa . . .	39	25	53
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	E.N.E.	S.O.	calma
Vento { velocità chil. .	1	4	0
Termometro centigrado	5.0	8.1	0.8

Temperatura { massima 8.8 / minima 1.9

Temperatura minima all' aperto — 0.9

Notizie di Borsa.

BERLINO 3 novembre

Austriache	438.—	Azioni	244.—
Lombarde	132.—	Italiano	71.75

PARIGI, 3 novembre

3 0/0 Francese	71.77	Obblig. ferr. Romane	165.—
5 0/0 Francese	105.25	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.14.4/2
Rendita Italiana	72.50	Cambio Italia	8.3/8
Ferr. lomb.ven.	165.25	Cons. Ingl.	96.1/4
Obblig. ferr. V. E.	—.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	—.—		

LONDRA 2 novembre

Inglese	93.3/8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	72.1/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13.1/2 a —.—	Merid.	—.—
Turco	11.3/4 a —.—	Hambro	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 4 novembre.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	22.20	a L.	23.60
Granoturco nuovo	»	»	12.15	»	12.85
» vecchio	»	»	15.65	»	—.—
Segala	»	»	12.15	»	12.85
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	24.—	»	—.—
» da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.85	»	—.—
Lupini	»	»	8.30	»	8.65
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	25.37	»	—.—
Fagiuoli { di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	8.40	»	9.50
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 novembre 1876.

Venezia	25	41	10	1	64
Bari	60	43	2	40	49
Firenze	65	34	31	20	64
Milano	5	4	55	84	22
Napoli	52	85	65	13	86
Palermo	7	12	29	45	47
Roma	45	65	11	71	74
Torino	81	62	75	73	66

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 755. 3 pubb.

PROVINCIA DI UDINE

Municipio di Rivignano

Avviso di Concorso

Rimasta vacante, per spontanea rinuncia del precedente titolare Monis dott. Placido, la condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica di questo Comune, col presente se ne dichiara aperto il Concorso a tutto il giorno 5 dicembre p. v. cui è annesso l'annuo stipendio di lire 2500:00 pagabili in rate bimestrali postecipate per la cura gratuita di tutti gli abitanti.

Le istanze di concorso, corredate a Legge, dovranno essere presentate a questo Protocollo municipale entro il preindicato giorno 5 dicembre 1876.

L'eletto dovrà uniformarsi al Capitolato d'onore depositato nella Segreteria Municipale ed entrerà in carica col giorno 1. gennaio 1877.

Il Comune è sito in pianura con strade nuove, e le frazioni distano al più tre chilometri dal capoluogo.

Dall'Ufficio Municipale
Rivignano 30 ottobre 1876.

Il Sindaco
SOLIMBERGO

Il Segretario-*Asquini*.

N. 970. 2 pubb.

Municipio di Monfalcone.

Avviso di concorso

Viene aperto il concorso al posto di Veterinario nelle Comuni del territorio di Monfalcone, al quale va congiunto l'annuo emolumento di fior. 500 v. a. e l'alloggio in natura o l'indennizzo di fior. 80, nonchè la tassa di visita di soldi 30 a norma delle condizioni ostensibili in quest'Ufficio.

I concorrenti presenteranno a questo Municipio le loro suppliche comprovanti la loro idoneità entro il termine di 4 settimane decorribili dall'ultima pubblicazione del presente nel foglio provinciale.

Dal Municipio di Monfalcone
li 27 ottobre 1876

Il Podestà
TREVISANI.

N. 1674 II. 2 pubb.

Municipio di Fontanafredda

Avviso di concorso

A tutto 15 corrente è riaperto il concorso al posto di Maestra nella Scuola femminile di Vigonovo coll'annuo stipendio di lire 477:40.

Le istanze d'aspiro, corredate dai soliti certificati, verranno prodotte a quest'Uffizio Municipale.

La concorrente che risultasse nominata, assumerà il servigio entro otto giorni dalla partecipazione.

Dall'Ufficio Municipale
Fontanafredda 2 novembre 1876.

Il Sindaco
F. ZILLI

Udine 1876 Tipografia di G. B. Doretti e Soci,